

Calciopoli resiste ancora

Un anno e otto mesi a Giraudo in appello. Assolti gli arbitri

I giudici riconoscono l'associazione per delinquere, ma l'ex ad della Juve non ne fu il promotore

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

«SERVIREBBE UN ATTO DI GIUSTIZIA CORAGGIOSO AFFINCHÉ LA VERITÀ TRIONFI. C'È TUTTO QUESTO CORAGGIO?», SIDOMANDA QUALCUNO ALL'ESTERNO DEL TRIBUNALE DI NAPOLI, MENTRE I GIUDICI DELLA IV SEZIONE DELLA CORTE D'APPELLO ERANO ANCORA RITIRATI IN CAMERA DI CONSIGLIO PER DELIBERARE SUI RICORSI DI CALCIOPOLI. In appello, la costola del processo svolto secondo rito abbreviato davanti al giudice Stanziola ha confermato la condanna soltanto per l'ex ad della Juventus, Antonio Giraudo, a un anno e 8 mesi di reclusione. Uno sconto rispetto ai tre anni del primo grado, perché viene tolto il ruolo di «promotore» come richiesto dalla sua difesa. «La Corte ha riconosciuto la sussistenza del reato associativo», precisa a margine il procuratore generale Carmine Esposito, sottolineando come Giraudo sia stato comunque condannato per associazione per delinquere, anche se per un unico episodio di frode sportiva relativo alla partita Juve-Udinese (2-1), mentre decadono le accuse su Udinese-Brescia e Roma-Juve. La Corte ha invece rigettato l'impugnazione nei confronti di altri imputati che erano stati assolti in primo grado. Prosciolti l'ex presidente dell'Aia Tullio Lanese e gli ex arbitri Tiziano Pieri e Paolo Dondarini, confermate anche diverse assoluzioni in primo grado, come quella dell'arbitro Gianluca Rocchi, l'unico ancora in attività.

Un'appendice che segue il verdetto di primo grado del processo principale, con la sentenza della giudice Teresa Casoria che sembrava aver posto un casaldo per le accuse quando - pur condannando Moggi proprio per associazione - spiegò che non vi erano «evidenze» sulle manipolazioni dei sorteggi arbitrali, né sulle ammonizioni pilotate. Per chi lo avesse dimenticato (o forse rimosso), il nocciolo di Calciopoli. L'altro sono le diverse intercettazioni «nuove» che per la difesa l'ex pm Giuseppe Narducci non avrebbe preso in considerazione. «Dopo le tante polemiche sulla nostra indagine, prendo atto - ha sentenziato ieri l'ex pubblico ministero - che il giudice di appello ha confermato che in Italia in quegli anni è esistita un'associazione per delinquere che ha deformato il campionato di calcio. E che il dottor Antonio Giraudo ne è stato sicuramente partecipe. Prendendo atto di questo, spero che nel mese di dicembre dell'anno di grazia 2012, si ponga fine ad ogni ulteriore tentativo di sostenere che qualcuno ha cercato di costruire prove, di occultarle, o di perseguire qualcuno con indagini a senso unico. Perché ora c'è un dato incontestabile: passano gli anni, cambiano i gradi di giudizio e i magistrati chiamati a decidere, eppure continua ad essere affermata sempre la stessa verità: c'era un'associazione per delinquere».

Dopo un mese e mezzo di udienze ieri il pg ha riassunto l'opera delle difese come un «effetto teatrale», riferendosi all'ascolto in aula di quelle telefonate dimenticate. «In realtà - senten-

zia il pg prima del verdetto - le intercettazioni nel suo complesso mostrano che le modalità erano molto più efficaci e che esse intendevano alterare l'andamento del campionato anche attraverso l'intervento in partite di altre squadre con le ammonizioni mirate anche magari collocando a riposo un arbitro non gradito. Illuminante è la telefonata del 9 febbraio 2005 tra Bergamo e Moggi. In questa telefonata Bergamo è asservito a Moggi nella formazione delle griglie, Moggi gliel'ha detta proprio». L'avvocato Gallinelli auspicava altro quando ha citato un detto di Cicerone: «Nella medesima situazione non deve accadere che alcuni vengano duramente colpiti ed altri nemmeno chiamati in causa», riferendosi al fatto che molte di queste intercettazioni non siano state mai prodotte nemmeno alla giustizia sportiva. «Io un'associazione come questa non l'ho mai vista, e sono 40 anni che la tratto. C'è una circostanza ed è quella che se fosse stata forte, Pairetto e Bergamo sarebbero stati reincaricati e ciò non è successo», ha concluso Tullio Lanese prima di guadagnare il proscioglimento.



L'ex ad della Juve, Giraudo FOTO ANSA



Il futuro di Mancini a Manchester si fa incerto. Dopo la vittoria in Premier City eliminato in Champions e fuori dall'Europa FOTO ANSA

Mancini e Spalletti Un flop a sei zeri

Champions League amara I due tecnici italiani sbattuti fuori al primo turno nonostante i tanti campioni e i milioni spesi

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

EURODELUSIONI MULTIMILIONARIE. PARTITE CON L'OBIETTIVO DI FARE UNA GRANDE CHAMPIONS, LO ZENIT E IL MANCHESTER CITY SONO STATE LE PIÙ GROSSE DELUSIONI DELLA FASE A GIRONI. Gli ottavi di finale erano già diventati un sogno prima dell'ultima giornata, che ha permesso a Spalletti di evitare l'umiliazione dell'uscita di scena da ogni competizione grazie al colpaccio di San Siro, mentre Mancini ha perso partita e faccia contro il Borussia Dortmund già qualificato, mancando anche il 'paracadute' della Europa League.

La squadra che - grazie agli investimenti dello sceicco Mansour - ha speso più di tutti negli ultimi quattro anni in Inghilterra, che ha vinto l'ultima edizione della Premier, in Champions rimedia solo figuracce. Mai era successo che una formazione del campionato più ricco del mondo chiudesse con appena tre punti e nessuna vittoria all'attivo la prima fase. Un'onta che ha scatenato la stampa d'oltremarica, col Daily Star che ha definito il City «La peggiore di tut-

te», mentre «Un'umiliazione completa» è stato il titolo scelto dal Times, che ha definito Mancini «un manager tatticamente disordinato, incapace di tirar fuori il meglio dai suoi giocatori». Il Telegraph invece ha quantificato in oltre 300 milioni di sterline il danno per la prematura uscita dall'Europa dei Cityzens. Il tutto mentre in Inghilterra si dà per certo che il rittoso Sneijder, in rottura prolungata con l'Inter, a gennaio possa scegliere proprio i vincitori dell'ultima Premier per ripartire.

E c'è chi sostiene che il derby di domenica contro lo United possa essere l'ultima spiaggia per Mancini: il caso di k.o. con i cugini, il City scivolerebbe a -6 dalla vetta e la pazienza di Mansour (già ai minimi termini) potrebbe esaurirsi definitivamente. Anche se la mancanza di grandi alternative potrebbe congelare la situazione sino a fine campionato. Anche se il vecchio santone Hiddink, che di recente ha dichiarato di voler lasciare l'Anzhi al termine della stagione, potrebbe tornare sui suoi passi...

SPALLETTI CONTRO HULK

La vittoria contro il Milan ha consentito allo Zenit di tenere dietro l'Anderlecht e garantirsi almeno il premio di consolazione dell'Europa League, ma in Russia tira una brutta aria per Luciano Spalletti. Il tecnico toscano, malgrado due scudetti di fila (e altri trofei), non è riuscito a far fare molta strada al club di San Pietroburgo in Champions. E dire che i 80 milioni di euro spesi a fine estate per arrivare a Hulk e Witsel dovevano rappresentare il doppio colpo per compiere il definitivo salto di qualità. Ma il bomber brasiliano e il fantasista belga non sono stati bene accolti da larga parte dello spogliatoio, con i senatori Kerzhakov e Denisov che hanno accusato il club e Spalletti di trattare in guanti bianchi i nuovi arrivati. Col risultato di finire fuori squadra per alcune settimane prima di essere reintegrati. Ma lo spogliatoio è diventato una polveriera, le pesanti sconfitte subite contro Malaga e Milan in avvio del girone di Champions hanno fatto il resto e la situazione non è migliorata certo nelle ultime settimane.

A San Siro Spalletti e Hulk si sono mandati bellamente a quel paese e ora si parla di cessione del brasiliano a gennaio, anche se appare quantomeno improbabile possa esistere una società disposta a pagare 40 milioni per un centravanti che ha avuto un rendimento tutt'altro che mostruoso: su 12 partite tra Premier Russa e Champions League, Hulk ha segnato solo la miseria di 3 gol. Ma se il brasiliano (per mancanza di alternative) resterà allo Zenit, a questo punto è possibile possa essere Spalletti a salutare.

PROGETTO FILIPPIDE

A Roma tre giorni di sport per la disabilità e l'inclusione

Una tre giorni interamente riservata al Progetto Filippide, che punta a far fare sport ai disabili intellettivi e relazionali, accompagnati da atleti. L'Evento nazionale 2012 è sotto l'organizzazione del Comitato Italiano Paralimpico. Oggi pomeriggio, a partire dalle ore 15,00, si terrà la cerimonia di apertura presso la Piazza del Campidoglio.

I 350 tesserati delle 15 associazioni del Progetto dislocate su tutto il territorio nazionale, sfileranno accompagnati dalla musica

suonata dalla Fanfara dei Carabinieri. In serata poi, presso il Centro di preparazione Olimpica acqua Acetosa "Giulio Onesti", a partire dalle ore 20,30 il via ad una serata che, nell'esibizione della squadra di nuoto sincronizzato del progetto Filippide dal titolo "Il Canto delle Sirene", vedrà il momento sportivo di massima intensità. Ad accompagnare la performance la voce di Francesca Gagnon, cantante di fama internazionale e prima voce del Cirque du Soleil dal 1994. Insieme alle sincronette ed alla

cantante canadese spazio anche alle ballerine dell'Accademia nazionale di danza. Non mancherà il testimonial e tedorfo d'eccezione del Progetto Filippide, l'attuale presidente dell'Associazione Italiana Calciatori Damiano Tommasi. Tutto questo concluderà la prima fase dell'Evento Nazionale 2012 che si concluderà sabato mattina con Run For Autism, la prima corsa europea Open in cui il mondo podistico romano e non solo si unisce agli straordinari atleti del Progetto Filippide.